

Via dal 2020

**Incredibile
la lotta
esclusa
dai Giochi**

FAVA a pagina 21

La lotta esclusa dai Giochi!

*Sorprendente decisione del Cio in vista del 2020
Pellicone: «Snaturato il senso dell'Olimpiade»*

**Era asse portante
del programma
sin dall'antichità
Adesso si spera
nel ripescaggio**

di Franco Fava

Con il dovuto rispetto per la storica decisione papale di due giorni fa, sembra che il 2013 sia destinato a rivoluzionare anche l'antica tradizione olimpica. Dai Giochi del 2020 la lotta non farà più parte del programma. Lo ha deciso ieri l'Esecutivo del Cio riunito a Losanna. Più che una decisione si tratta di una raccomandazione, del tutto inattesa. Perché se

bisogna risalire a sette secoli fa, a Papa Celestino V, per trovare le dimissioni di un Pontefice, la lotta greco-romana era, con l'atletica, l'asse portante degli antichi Giochi greci già nel 708 a.C., ed è sempre stata presente fin dalla prima edizione dell'era moderna, ad Atene 1896.

SORPRESA - La scelta del Cio, oltre che inattesa, è anche clamorosa, perché si pensava che ad essere tagliato sarebbe stato il pentathlon moderno, anch'esso sport di tradizione olimpica tanto caro a De Coubertin, divenuto oggi costoso e di scarso appeal. Ma che ha saputo rinnovarsi, fino a proporre un programma delle cinque discipline condensato in un solo giorno e per di più da svolgersi all'interno di un unico impianto. Sono stati necessari più turni di votazioni (a scrutinio segreto) per identificare lo sport da pensionare: tra hockey su prato, taekwondo, pentathlon e lotta è stata proprio quest'ultima disciplina a raccogliere meno consensi. A pesare la lobby promossa da Juanito Samaranch,



membro Cio e figlio dell'ex potente presidente del Comitato Olimpico internazionale, da sempre assai vicino al pentathlon.

«Con questo voto i membri dell'Esecutivo non hanno espresso un giudizio negativo sulla lotta, ma hanno fatto una scelta per il bene dei Giochi» ha sentenziato il portavoce del Cio, Mark Adams. Era stato il nostro Franco Carraro, in qualità di presidente della Commissione programmi, a introdurre la relazione con la quale sono stati analizzati nel dettaglio 39 criteri, quali popolarità, finanze e biglietti venduti relativi agli sport in bilico.

Incredulo per l'esito il presidente della Fjlkam, Matteo Pellicone: «L'esclusione della lotta, la più antica delle discipline sportive insieme a corsa e pugilato, snatura il senso dei Giochi. E non vengano a dire che è poco praticata, perchè ai Giochi ci sono sport che hanno molti meno praticanti. Nella sola Russia ci sono oltre 500.000 tesserati e altre centinaia di migliaia negli Usa. Nei Paesi caucasici è lo sport nazionale, e così in Turchia e Iran».

SCENARIO - L'Esecutivo ha raccomandato alla 125ª Sessione (Buenos Aires, 4-10 settembre), in cui verranno anche assegnati i Giochi 2020 e sarà eletto il nuovo presidente, i 25 sport "principali" del programma olimpico tra sette anni: arco, atletica, badminton, canottaggio, basket, boxe, calcio, canoa, ciclismo, equitazione, ginnastica, hockey su prato, judo, nuoto, pallamano, pallavolo, pentathlon moderno, scherma, sollevamento pesi, taekwondo, tennis, tennistavolo, tiro, triathlon e vela.

Ora la lotta verrà inclusa in una rosa di altri sette sport tra cui scegliere la disciplina da promuovere per il 2020 (Istanbul, Tokyo e Madrid le candidate): baseball-softball, karate, pattinaggio su strada, arrampicata, squash, wakeboarding e wushu, un'arte marziale. Sono già stati invece promossi per Rio 2016, golf e rugby a sette. Con i quali si tornerà a 28 sport, il massimo consentito dalla Carta olimpica. La lotta ha quindi ancora una speranza di rientrare in gioco. Anche se ad essere favorito sembra il karate. E in molti ricordano che mai una raccomandazione del Board è stata poi disattesa dalla Sessione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA